

Il/La candidato/a elabori un saggio di argomento filosofico svolgendo una delle seguenti tracce curando i seguenti aspetti: problematizzazione, argomentazione, contestualizzazione, attualizzazione.

NB Non scrivere il nome sul foglio. Il compito verrà contraddistinto con un numero in modo da garantire l'anonimato dell'elaborato

Argomento gnoseologico-teoretico

«Quattro risposte filosofiche sul problema del "limite": «1) quel che c'è oltre il limite è impensabile, un "non senso" (Wittgenstein); 2) non esiste alcun limite, non esiste il vuoto e il cosmo è finito e chiuso (Aristotele); 3) l'universo è infinito e ogni limite è incessantemente superabile (Archita, Eudemo, Epicuro, Lucrezio, Bruno); 4) esiste in matematica una specie di infinito, di illimitato, che in qualche modo si avvicina all'infinito in atto, senza però coincidervi (Cantor)».

(Remo Bodei, *Limite*, il Mulino, Bologna, 2015, pp. 52-53).

Argomento politico

La tolleranza, al pari della libertà, non può essere illimitata, altrimenti si autodistrugge. Infatti, la tolleranza illimitata porta alla scomparsa della tolleranza. Se estendiamo l'illimitata tolleranza anche a coloro che sono intolleranti, se non siamo disposti a difendere una società tollerante contro l'attacco degli intolleranti, allora i tolleranti saranno distrutti e la tolleranza con essi.

(Karl Raimund Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, 1945).

Argomento estetico

«La Bellezza è l'unica cosa contro cui la forza del tempo sia vana. Le filosofie si disgregano come la sabbia, le credenze si succedono l'una all'altra, ma ciò che è bello è una gioia per tutte le stagioni, ed un possesso per tutta l'eternità».

(O. Wilde, *Aforismi*, Newton, Roma 1992).

Argomento etico

L'amicizia, infatti, è una comunione, ed il sentimento che si ha per sé stessi, si ha anche per l'amico: la coscienza della propria esistenza è desiderabile, e lo è, per conseguenza anche quella dell'amico; ma questa coscienza è in atto nel vivere insieme, cosicché è naturale che a questo si tenda. E per ciascun tipo di uomini, qualunque sia per loro il senso dell'esistenza, ovvero ciò per cui per loro la vita è desiderabile, è in questo che essi vogliono trascorrere il tempo in compagnia degli amici. E per questo che alcuni bevono insieme, altri giocano insieme ai dadi, altri fanno ginnastica e cacciano insieme o fanno filosofia insieme, e che trascorrono insieme le giornate, ciascuno dedito a ciò che ama più di tutto nella vita: volendo, infatti, vivere insieme con gli amici, fanno e mettono in comune le cose in cui, secondo loro, consiste la vita.

(Aristotele, *Etica nicomachea*, IX, 12.)

Choose one of the following topics and write down an essay that is no longer than 4 columns. Your essay will be evaluated considering the coherence with the chosen title, the quality of the philosophical analysis, the logic coherence, the clarity of the language and the originality of the treatment.

NB Don't write your name on the paper, it will be marked with a number only to assure anonymity when it is marked.

Topic 1: Theoretical

Spoken sounds are symbols of affections in the soul, and written marks symbols of spoken sounds. And just as written marks are not the same for all men, neither are spoken sounds. But what these are in the first place signs of – affections of the soul – are the same for all; and what these affections are likenesses of – actual things – are also the same.”

Aristotle, *De Interpretatione*, 16 a2.

Topic 2: Political

Universal toleration becomes questionable when its rationale no longer prevails, when tolerance is administered to manipulated individuals who parrot, as their own, the opinion of their masters, for whom heteronomy has become autonomy.

Herbert Marcuse, “Repressive tolerance” (1965)

Topic 3: Aesthetic

“The painter who depicts merely by practice and judgment of the eye, without reason, is like a mirror, that imitates on itself all things in front of it, without knowing them.”

Leonardo da Vinci, *Codex Atl.*

Topic 4: Ethical

“Many people today would agree that there is no such thing as collective guilt or, for that matter, collective innocence, and that if there were, no one person could ever be guilty or innocent. This, of course, is not to deny that there is such a thing as political responsibility which, however, exists quite apart from what the **individual** member of the group has done and therefore can neither be judged in moral terms nor be brought before a criminal court.”

Hannah Arendt (1963), *Eichmann in Jerusalem. A Report on the Banality of Evil*. New York: Viking Press, rev. ed., 1965, p. 298